



IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

DIREZIONE - REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 6520 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale N. 24/5469 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 1050 - Semestre L. 650 - (Gli abbonamenti non disdetta un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). - PUBBLICITÀ: agenzia «PUBLIPALM»; Udine, via Prefettura, 7 - Telefono 65-20 - PREZZI: per millimetro d'altezza su una colonna: commerciali L. 30; Finanziari e legali L. 50; Sentenze, aste, concorsi L. 75; necrologie L. 50; Dichiarazioni protesti cambiari L. 150 per riga - Avvisi economici L. 20 per ogni parola. - IL PERIODICO ESCE OGNI QUINDICI GIORNI - Un numero separato L. 50

F. Manterisi
Moderna torrefazione del Caffè
Specialità Mischele per
BAR CAFFÈ e NEGOZI
UDINE
Via Castellana, 2 - tel. 6313

DOVE ANDIAMO? Il progetto di una autostrada fra Trieste Venezia e l'Austria

Le dimissioni di Benso Fini dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale direttori giornali (scrive «La Voce di Padova») racchiudono in sé un significato che trascende da quello puramente formale di applicazione della libertà umana per assicurare a dimostrativo di una necessità a questa libertà non venga a essere limitata in una Repubblica dove molti credono di averla scoperta ed instaurata con qualche decina di leggi, con una Costituzione che non si sa quando verrà integralmente applicata e fatta rispettare.

Benso Fini ha reagito come uomo cosciente dei propri doveri e dei propri diritti alle «avventure» che una nuova legge sulla Stampa italiana, patrocinata e sorretta dal sottosegretario Tupini, porteranno a sostenere ai giornali in genere dal giorno in cui il Parlamento ne avrà suggellata l'applicazione: e questa reazione trova la sua ragione di essere esatta e precisa proprio nel fatto che incredibile è la premessa da cui parte la procedura di questa «limitazione di libertà», incredibile in quanto il proponente, giovane forse bramoso di legare il suo nome ad una «novità» storica, porta a scusante e probante delle ragioni che non possono essere tali in quanto circoscritte nel tempo in cui determinati uomini sono al Governo.

Mettere il giornalismo italiano alla discrezione della Pubblica Sicurezza vuol dire porre il giornalismo italiano fuori del campo della libertà per circoscriverlo in quello dell'arbitrio politico, difficilmente individuabile e altrettanto difficilmente limitabile a seconda del vento che oggi spira e domani potrebbe spirare negli ambienti governativi nazionali: se cioè questa legge, ineccepibile in un Paese dove si dovrebbe insegnare la democrazia, venisse posta in vigore oggi, nessuno può giurare che nel futuro non possa servire ad altre correnti politiche, diverse e contrarie a quelle che tengono attualmente il potere, per inibire completamente la bocca a coloro che potrebbero allora dire qualcosa di contrario alla linea politica che ora stanno invece rovinando.

La legge limitatrice della libertà di stampa è un'arma a doppio taglio pericolosa non solo per la democrazia, ma soprattutto per chi si sente oggi in diritto di proporla ed appoggiarla: cosa succederebbe, infatti, domani quando i democristiani avessero perduto le elezioni del 1953 ed al governo venisse instaurata una compagine comunista? Cosa ne penserebbe allora il giovane sottosegretario Tupini, rinchiuso in un silenzio che egli stesso ha creato, in un conto di cui si riuscirà mai a fissare i limiti, in una legge che oggi si dice in difesa della democrazia e domani sarebbe forza «democratica» di un regime dittatoriale?

Considerazioni sciocche, ma non troppo: dato che il presupposto da cui Benso Fini è partito, da cui noi partiamo è che la Stampa in Italia non ha alcun bisogno di leggi eccezionali che ne limitino la libertà: esiste una Costituzione in cui vengono contemplati i casi singoli e generali che possono dar luogo al sequestro di giornali, di pubblicazioni, di libelli. La verità è che questa Costituzione democratica non viene fatta osservare, non vengono applicati gli articoli, non viene ritenuta tale da infondere «sicurezza» agli organi governativi attuali: potremmo senz'altro parlare di fallimento costituzionale in Italia e non saremmo fuori del seminato.

Il giovane sottosegretario Tupini è partito da un presupposto antidemocratico bilaterale: ha creduto opportuno cioè di proporre una legge eccezionale per difendere una azione governativa particolare, e nello stesso tempo è caduto nell'assurdo di essere più che certo che mai lo «status» attuale della Nazione possa venire mutato. Crediamo che nemmeno l'Istituto «Doxa» potrebbe rispondere con sicurezza se nel 1953 saranno al Governo i democristiani o i comunisti, i monarchici o i missini: se cioè accadesse, se cioè fin d'ora qualcuno fosse certo del risultato di una libera elezione popolare, essa non sarebbe più libera ma coatta.

Si teme molto e da molte

terminati. Senza pensare che, nella deprecata ipotesi di un governo comunista, neofascisti sarebbero considerati tutti gli attivisti democristiani, fuori legge nel campo della stampa i medesimi, non concepibili nel campo dell'insegnamento tutti gli Istituti di ordine religioso o retti da religiosi.

Arma a doppio taglio, abbiamo detto: ma soprattutto il giovane sottosegretario Tupini dovrebbe considerare molto più a fondo la necessità di non creare in Italia uno «Stato poliziesco» sul tipo di quelli in uso oltre «cortina», di non creare cioè i presupposti perché la voce dei cittadini venga tacitata prima ancora che il popolo possa conoscerla, di non costringere entro limiti strani quella libertà di stampa che nella coscienza dei direttori di giornale, nella definizione di libertà accettata e accettata dalla Costituzione rimane la pietra miliare su cui può essere costruita la democrazia in Italia, può essere contrattata la dittatura da qualunque parte provenga, può essere donata agli italiani la fiducia nella propria vita e nel proprio lavoro.

Il lavoro, che per la sua importanza e la sua natura esige un imponente impegno di mano d'opera, potrà reggere soltanto per alcuni anni al problema della disoccupazione, mentre la sua realizzazione costituirà un notevole contributo allo sviluppo economico e civile del Friuli. Questa regione ha grande bisogno di allacciamenti che la tolgano dall'isolamento e avvino i suoi rapporti economici interni ed esteri.

La Giunta, salve le determi-

nazioni di competenza del Consiglio, ha ritenuto d'interesse notevole della Provincia l'attuazione di questa grande opera, e quindi ha mantenuto ed aumentato il credito opportuno che venga concorso della Provincia, insieme con gli altri Enti pubblici locali e delle provincie di Trieste e di Venezia, al fine di provvedere alla progettazione e alle pratiche inerenti alla concessione.

La lavorazione dei formaggi non dà ai produttori agricoli la figura di commercianti.

ROMA. — Il Ministero delle Finanze ha precisato che i produttori agricoli i quali nella lavorazione del latte limitano la loro attività alle operazioni di prima lavorazione, maturazione e stagionatura dei formaggi per renderli atti al consumo, non possono essere considerati commercianti all'ingrosso di formaggi e quindi nell'applicazione delle disposizioni fiscali riguardanti la fabbricazione e il commercio dei formaggi devono essere trattati come semplici produttori agricoli. (Ansa).

CIRCA I DANNI DI GUERRA DELUSIONE E MALCONTENTO per le conclusioni della Commissione

ROMA. — Si è riunito in Roma il Comitato Nazionale Permanente per i Danni di Guerra con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate (industria, commercio, agricoltura, artigianato, edilizia, credito, società per azioni, camere di commercio), e ciò in aperto contrasto con la conclamata politica produttivista del Governo. Inoltre, il meccanismo dei pagamenti con la pretesa di una corresponsione in sessanta semestralità senza interessi, è congenita ancora in modo da rendere impossibile un efficace riempimento di queste somme a scopo ricostitutivo; mentre la manifestazione di punire, con indennità più che dimezzate, quanti hanno coraggiosamente sopportato la propria iniziativa alla carenza statale, dando subito mano alla ricostruzione nell'attesa dell'adempimento delle promesse governative, non sembra certo né equa né morale.

Il Comitato, che si era già fatto interprete dei voti di tutte le categorie sinistrate presso il Governo e presso i rappresentanti parlamentari, ponendo in evidenza le insufficienze e manchevolezze del progetto governativo, manifestando che purtroppo permangono in gran parte anche nel testo emendato dalla Commissione legislativa della Camera, deve esprimere il senso di grave disagio che le categorie sinistrate hanno manifestato in proposito, mentre deve rilevare che una più realistica visione della situazione del problema, è stata dimostrata solo da taluni rappresentanti delle minoranze parlamentari. Il Comitato deve perciò auspicare che nei prossimi dibattiti assembleari alla Camera e al Senato, possano prevalere le inoppugnabili ragioni e richieste per una soluzione equitativa che, eliminando le profonde discriminazioni ancora mantenute nel disegno fra le diverse categorie di danneggiati, e soprattutto riconoscendo al settore produttivo un risarcimento economicamente operante, consenta di formulare

Non è, infatti, concepibile — si osserva in questi ambienti — che una legge di risarcimento preannunciata da otto anni ed attesa con comprensibile impazienza da larghe masse di cittadini, si risolva praticamente in una e-

rogazione di modestissime indennità che possono solo riguardare i danni di più lieve proporzione. Per i soggetti che sono stati colpiti dall'offesa bellica con danni di vasta incidenza patrimoniale (specialmente nel settore azienda) le limitazioni del progetto riducono le indennità a quote irrisorie, e ciò in aperto contrasto con la conclamata politica produttivista del Governo. Inoltre, il meccanismo dei pagamenti con la pretesa di una corresponsione in sessanta semestralità senza interessi, è congenita ancora in modo da rendere impossibile un efficace riempimento di queste somme a scopo ricostitutivo; mentre la manifestazione di punire, con indennità più che dimezzate, quanti hanno coraggiosamente sopportato la propria iniziativa alla carenza statale, dando subito mano alla ricostruzione nell'attesa dell'adempimento delle promesse governative, non sembra certo né equa né morale.

Il Comitato, che si era già fatto interprete dei voti di tutte le categorie sinistrate presso il Governo e presso i rappresentanti parlamentari, ponendo in evidenza le insufficienze e manchevolezze del progetto governativo, manifestando che purtroppo permangono in gran parte anche nel testo emendato dalla Commissione legislativa della Camera, deve esprimere il senso di grave disagio che le categorie sinistrate hanno manifestato in proposito, mentre deve rilevare che una più realistica visione della situazione del problema, è stata dimostrata solo da taluni rappresentanti delle minoranze parlamentari. Il Comitato deve perciò auspicare che nei prossimi dibattiti assembleari alla Camera e al Senato, possano prevalere le inoppugnabili ragioni e richieste per una soluzione equitativa che, eliminando le profonde discriminazioni ancora mantenute nel disegno fra le diverse categorie di danneggiati, e soprattutto riconoscendo al settore produttivo un risarcimento economicamente operante, consenta di formulare

Confidiamo che tali inutili e dannosi tentativi saranno troncati sul nascere onde evitare che l'effetto psicologico della Riforma venga frustrato. Sarà tanto di guadagnato al fine della preparazione spirituale del contribuente in vista del prossimo riassetto fiscale straordinario, la cui macchina farraginosa è già in moto.

Rag. BRUNO CIOFFI

La lira all'estero

ROMA. — Sotto il titolo: «La lira all'estero è una turistica dignitosa», il «Bollettino del risparmio», edito dalla Federazione delle Casse di Risparmio, reca la seguente notizia: «E' bene che il risparmiatore sappia quanto vale all'estero la liretta che ha con tanti sacrifici accantonato in un libretto di risparmio e il rapporto di cambio al quale può ricorrere se dovrà recarsi fuori della Patria per turismo o affari, allo scopo per cui di migliorare il campo di osservazione. Vogliamo includere anche il mercato di New York dove il nostro biglietto da 100 lire ha subito dal 1 gennaio al 13 giugno un aumento del 5% passando da 150 a 157,50 centesimi di dollaro.

Per poter però procedere con ordine ed al fine di evitare ripetizioni, esaminiamo l'evoluzione della situazione della lira dal 16 maggio al 13 giugno.

In quest'ultimo mese riscontriamo un ulteriore miglioramento della nostra moneta sulle piazze di New York e di Zurigo ed un peggioramento sulla piazza di Parigi. A New York si è passati da una quotazione di 155 a 157,50 con un aumento dell'1,60. A Zurigo da 0,65 a 0,67 con un incremento dell'1,50. A Parigi il cambio si è spostato dai 60 centesimi di franco a 58, con un regresso quindi del 3,33.

Per comprendere questa flessione è bene tener presente che in Francia tutte le valute hanno accusato delle flessioni a causa del successo ottenuto dal Governo Poincaré con il prestito ancorato all'oro che ha superato ogni previsione.

Analizzando, sul quel mercato, la posizione delle varie divise estere riscontriamo che nel periodo in esame anche le due valute forti, dollaro e franco svizzero, hanno ceduto rispettivamente del 3 e del 3 e 80%; e per rimanere nelle scacchiere europee, troviamo, sempre in detto periodo, un ribasso del 5,80% sullo scudo portoghese, del 3,50 sul marco occidentale tedesco e del 3,80 sul fiorino olandese. Possiamo quindi concludere che la nostra lira ha dimostrato di possedere una buona resistenza.

Notizie in complesso confortanti per la nostra moneta.

FINANZA LOCALE - "I.G.E." - PATRIMONIALE ECC.

Preoccupazioni... a ritmo accelerato per alcune recenti disposizioni di legge

L'attenzione e la preoccupazione degli operatori commerciali, e fra essi, in modo particolare, di quelli medi e piccoli, è rivolta in questi giorni a talune disposizioni di legge, le quali, in un breve scorcio di tempo, potranno influire, in misura abbastanza sensibile, la già incerta e difficile situazione del mercato nazionale.

Elenchiamole, o meglio indichiamo quelle, fra esse, che riteniamo di particolare gravità.

La legge sulla Finanza locale, approvata con insoluta celerità dal Parlamento è la prima e più grave, fra esse. Si sperava che la Commissione Finanza e Tesoro della Camera avrebbe tenuto conto di molte obiettive osservazioni pervenute da tutti i settori commerciali ed industriali (ed anche da parte di talune amministrazioni comunali fra le più intelligenti); si sperava che tenendo presente che la legge interessava, in sostanza, anche la grande massa dei consumatori si sarebbe ricorso ad un correttivo — ad una legge stralcio — che, conciliando le indubbie ed urgenti necessità dei Comuni e delle Provincie, di fruire delle provvidenze previste dal progetto senatoriale (in particolare la contropartita sulla I.G.E.) con l'altra necessità, non meno assoluta, di tutelare le fonti del reddito, si sarebbe addensato ad un accordo per l'accantonamento del progetto totale, onde sottoporlo ad un esame più serio e più ponderato, specialmente per quanto si attiene alle imposte di consumo.

Il varo, in tutta fretta ed a qualunque costo, di questo disegno di legge, di così enorme importanza, sembra peraltro, anche ai più benevoli commentatori, un grave errore e non soltanto politico.

«Bastava un po' di buon senso per capire che il risanamento della finanza degli enti locali non può essere visto unicamente sotto il profilo dello sgravio del bilancio statale e che il mezzo onde conseguire tale risanamento non può neppure esso considerarsi sotto un aspetto soltanto, e cioè sotto l'aspetto di un maggior potere «sacchiatorio» da conferire ai comuni; e ciò perché, essendo i bilanci comunali fatti di entrate, ma anche di uscite, conveniva esaminare, in modo particolare, anche le spese ed il modo con il quale esse vengono effettuate dagli enti locali».

Sono comunque allo studio, da parte di enti ed associazioni, proposte per evitare che le fonti del reddito nazionale, cui lo Stato ed i Comuni attingono a gara con esemplare dissenatezza, vengano ad inaridirsi.

Altra non meno seria preoccupazione deriva dai contribuenti — ma in modo par-

ticolare all'industria ed al commercio — dalla necessità di far fronte all'imposta patrimoniale progressiva sul patrimonio.

Come è noto, il Ministero delle Finanze concesse per il pagamento della suddetta imposta, la rateazione in quattro anni per i patrimoni mobiliari ed in sei per i patrimoni immobiliari. Con successive disposizioni tali termini si furono elevati da quattro a sei anni per i mobiliari e da sei a otto per gli immobiliari. Pertanto i contribuenti che ebbero subito notificati dagli uffici distretti delle imposte dirette gli avvisi di accertamento furono posti in grado di corrispondere il tributo fino al 31 dicembre 1953 per i patrimoni mobiliari e fino al 31 dicembre 1955 per gli immobiliari.

Dopo l'ultima proroga concessa dal fisco nel 1950, sono numerosissimi i contribuenti che recentemente hanno avuto notificato l'avviso di accertamento (e per cifre iperboliche); ebbene, detti contribuenti saranno costretti a corrispondere l'imposta in poche settimane, l'ultima delle quali non potrà andare al di là del 18 dicembre 1953; ciò con evidente disparità di trattamento fra i contribuenti accertati immediatamente dopo la promulgazione della legge istitutiva dell'imposta e quelli che, senza loro colpa, risultano o risulteranno accer-

tati dopo la concessione della proroga.

L'esame di questa situazione è ancora allo studio degli organi competenti.

Terzo e non meno serio motivo di preoccupazione; i quesiti relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate a metà della legge Vanoni. Molti uffici pretendono dalle cifre che non sono richieste dalla legge base; donde ne derivano tensioni di rapporti e ricorsi e ripetizioni. La richiesta, ad esempio, la richiesta di «distinzione di fatture di acquisto al netto dell'I.G.E.», e neppure come si possa chiedere al titolare di un negozio il dettaglio di lire 80.000 di spese generali esposte nella dichiarazione, né perché venga chiesto, ad altro contribuente «l'elenco nominativo degli operai con l'indicazione delle retribuzioni corrisposte» quando lo stesso Ministero ha già più volte ripetuto che le aziende devono fare la dichiarazione nominativa solo per gli operai che abbiano percepito nel 1951 un salario superiore alle lire settanta; e se non devono farlo per la dichiarazione C2 non si vede come si possa obbligarli a tanto, ricorrendo all'Istituto dei quesiti.

E' stato anche segnalato che alcuni Uffici delle Imposte, si rifiutano di accordare la detrazione dal reddito di R.M. cat. B delle retribuzioni al-

personale dipendente qualora non venga esibito il libro paga, matricola, oppure la accordano soltanto per l'importo che in detti libri risulta.

Ciò nonostante il Ministero abbia già richiamato molti uffici alla considerazione che la trasgressione delle norme predefinite si porta all'applicazione della legge Vanoni.

Sarà tanto di guadagnato al fine della preparazione spirituale del contribuente in vista del prossimo riassetto fiscale straordinario, la cui macchina farraginosa è già in moto.

Che dire poi della pretesa che nelle distinte delle fatture vengano indicate genericamente gli indirizzi dei clienti e dei fornitori? Esse non servono all'ufficio per la tassazione, ma possono invece servire per l'accantonamento di imposte a carico di altri contribuenti. Euali sono appunto i clienti e i fornitori: ma ogni persona è tenuta a dare i dati sui quali deve essere basata la sua tas-

sazione, mai quella di altri soggetti, se non nei casi specificamente indicati dalla legge.

Confidiamo che tali inutili e dannosi tentativi saranno troncati sul nascere onde evitare che l'effetto psicologico della Riforma venga frustrato. Sarà tanto di guadagnato al fine della preparazione spirituale del contribuente in vista del prossimo riassetto fiscale straordinario, la cui macchina farraginosa è già in moto.

Rag. BRUNO CIOFFI

Cambiali in protesto

Tribunale di Udine

Città di Udine

MESE DI GIUGNO 1952

Artifice Lidia	L. 4.790
Allegretti Marta	
in Lucca	» 5.000
idem	» 37.500
idem	» 39.000
Antonelli Remo	» 25.000
idem	» 4.500
Antonini Ester	» 21.135
Anzili Rina e Nonino	
Silvano, Colugna	» 15.000
Almacolle Elio e Basadonna Giovanni	» 40.000
Aliboni Glaucio	» 7.000
Andrioli Gioacchino, Bressa	» 4.000
Arnellini Vittorio	» 40.000
Agazzi Alessandro	» 5.000
Amadori Silvano	» 11.000
Alido Innocente,	
Francesco, Maria	» 100.000
Busatti Umberto	» 85.000

Protestato in assenza e pagato subito dopo.

Bianchi Gastone	» 16.000
idem	» 35.000
Beltrami Mario	» 3.000
idem	» 5.000
idem	» 10.000
idem	» 5.750
Basso Giovanni,	
Pradamano	» 7.000
Biagetti Romano	» 2.500
idem	» 2.500
idem	» 2.000
Bulleri Anna	» 8.000
Beltrami Anna	
Rina	» 3.000
Balsizzo Clotilde	» 5.000
Bernardis Milena	» 4.000
Bertani Valeria e	
Colombara Maria	» 3.668
Bassi Gino	» 5.000
Brussich Bruno	» 7.850
Brunetti Loris	» 3.500
Busatti Umberto	» 85.000
Bonino Ultimo	» 2.500
Botticchia Fiorenza	» 8.000
Bua Pietro	» 3.000
Busatti Umberto e	
Giorgini Vittorio	» 35.000
Bergamasco Anton	» 25.000
Bergamasco Anton	» 25.000
Bresolin Antonio	» 2.960
Brovedani Nino	» 5.000
Buranelli Antonio	» 5.000
Bonino Amelia	» 1.315

Casarini Enrico	» 60.000
idem	» 100.000
Cesco Albano	» 100.000
Crisculi Alfonso	» 2.800
Cantatore Ugo	» 20.000
Casellato Flaminio	» 3.000
Cecili Giuseppe	» 10.000
Capraro Aurelio	» 10.000
Contino Umberto	» 3.000
Cappa Luigi	» 6.850
idem	» 5.000
Cattaruzzi Vittorio	» 4.000
idem	» 10.000
Carpanese Mario	» 2.500
Contro Giovanni	» 10.000
idem	» 18.000
idem	» 20.000
idem	» 20.000
Crotti Lina	» 2.000
Calacchia Antonio	» 3.000
Cozzi Oscar	» 7.500
idem	» 10.000
idem	» 13.000
idem	» 11.000

Della Negra Ferdinando	» 4.700
De Luisa Maria	» 10.000
idem	» 14.000
idem	» 6.000
Diana Giuseppe,	
Pasiani di Prato	» 24.000
De Quarto Giuseppe,	
Degano Domenico	» 5.000
idem	» 3.000
Della Mora Arrigo,	
Marignacco	» 4.000
idem	» 2.000
De Marco Alcide	» 45.000
idem	» 12.800
D'Agostino Romano	» 60.000
Di Stefano Luigi	» 7.500
Del Mestre Mario	» 3.000
Dell'Olio Rino	» 2.175

Dolso Anita	» 2.000
De Mezzo Pietro	» 50.000
Dell'Armi Ettore	» 32.500
Effetto regolarmente pagato e protestato per disguido dovuto ad errore della Banca.	
Di Fant Daniele	» 17.000
Del Torre Pietro e	
Gino e Odoardo	» 5.000
Elisa	
Della Pietra Natalina	» 1.900
idem	» 2.000
Della Favera Giuseppe	» 200.000
Della Mora Arrigo	» 1.500
De Clara Antonio	» 3.600
Del Torre Pietro,	
Gino ed Enrico	» 5.000

(segue in seconda pagina)

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

FONDATA NELL'ANNO 1876

Sede Centrale e Direzione Generale in UDINE
Via del Monte, 1 Centralino telefonico 2641

N. 1 Piazzale Osoppo - Tel. 3681

N. 2 via Valtorno, 3 (Mercato all'ingrosso) - Tel. 2910

FILIALI: Aquileia, Cervignano, Cividale, Codroipo, Latisana, Maniago, Mortegliano, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Daniele, del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

RECAPITI: Cisterna, Brugnera.

RICEVITORIA E CASSA PROV. DI UDINE

ESA.TORIE: Udine, Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Mortegliano, Sacile, Tolmezzo.

MONTE DI CREDITO SU PEGNO: Udine, Cividale, Pordenone, S. Daniele del Friuli.

Patrimonio Lire 143.000.000

Beneficenza erogata nell'ultimo triennio Lire 58.000.000

Depositi fiduciari oltre Lire 5.500.000.000

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario di Esercizio e Miglioramento - Mutui Fondiari

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

Udine, (presso l'Esattoria di Udine, via Zanon n.25) Cervignano, Latisana, Pordenone, San Daniele del Friuli, Tolmezzo

Cambiali in protesto

Tribunale di Udine

Città di Udine

MESE DI GIUGNO 1952

Del Frate Valentino » 10.000
Protestato per errore di indirizzo e pagata subito dopo il protesto.

Del Torre Pietro, Gino, Enrico, Odorico Elisa, Romano F. » 50.000

Della Noce Francesco » 3.500

Fabris Giuseppina » 3.000

Franzolini Luigi » 5.000

Faggin Marcello » 2.500

Franz Ciro » 1.300

Feruglio Clotilde » 25.000

Fattori Luigi » 25.000

Fabris Pietro » 37.000

idem » 30.000

idem » 34.000

Furnari Sebastiano » 4.000

Florin Carmen » 4.000

Fabris Ernesta » 13.600

idem » 4.000

Fabbro Aldo » 3.000

Fabris Olivino » 410.455

Frezza Teresa » 2.000

Faggin Italo » 4.000

idem » 6.000

Ferrari Franco » 100.000

idem » 50.000

Pagate dopo il protesto.

Fattori Gianfranco » 50.000

Faggin Italo e Capossati Fiore » 6.000

Faggin Marcello » 17.800

Grimaz Carlo » 2.000

idem » 20.000

Gasparini Lidia » 5.000

Gandossi Clementina in Pozzi » 5.000

Gallo Luigina » 3.000

Garbino Angelo, Buttrio » 3.000

Giacomini Olivo, Colloredo di P. » 15.900

Gatti Erminia » 7.000

Gritti Dino » 4.500

Gentile Lina » 2.600

Geroni Serafina » 10.000

Gori Rosa e Gori Guglielmo » 50.000

idem » 7.223

Gaspare Giovanni » 5.000

Gastaldi Otello » 4.000

Gatti Vittorio e Marcegolin Amelio » 25.000

Gatti Vittorio » 101.600

Grandossi Clementina » 4.200

Gatti-Marostegan » 100.000

Jatta Pia in Martini » 4.500

Jatta Colomba » 4.700

Luca Bruno » 4.000

Lugnanza Giuseppina » 70.000

idem » 50.000

Lendaro Odorico » 3.000

Latta Bice » 15.814

Liccardello Pietro » 3.000

Lizzi Giordano » 6.588

Lupini Elisa » 2.000

idem » 5.000

idem » 3.400

idem » 3.000

idem » 7.605

idem » 2.000

Leonarduzzi Carlo » 5.000

idem » 5.000

Lenisa Giovanni » 2.000

Lo Prete Antonio » 20.000

idem » 9.000

Langelotti Luigi » 7.000

idem » 15.000

idem » 10.000

Liccardello Andrea » 4.890

Linosi Enrico » 6.850

Lausotti Luciano » 5.000

Luca Bruno » 1.500

Lansetto Luciano » 4.500

Mattussi Olga » 4.000

idem » 3.000

Miller Calisto » 3.000

Mauro Luigi » 50.000

Macchi Serafino » 3.600

Malsani Giuseppe » 7.500

idem » 4.500

idem » 4.500

idem » 3.730

Mason Aldo » 8.000

Mazzucchelli Nazarena » 10.000

Morra Carlo » 6.000

Tribunale di Udine

Città di Udine

MESE DI GIUGNO 1952

Del Frate Valentino » 10.000
Protestato per errore di indirizzo e pagata subito dopo il protesto.

Del Torre Pietro, Gino, Enrico, Odorico Elisa, Romano F. » 50.000

Della Noce Francesco » 3.500

Fabris Giuseppina » 3.000

Franzolini Luigi » 5.000

Faggin Marcello » 2.500

Franz Ciro » 1.300

Feruglio Clotilde » 25.000

Fattori Luigi » 25.000

Fabris Pietro » 37.000

idem » 30.000

idem » 34.000

Furnari Sebastiano » 4.000

Florin Carmen » 4.000

Fabris Ernesta » 13.600

idem » 4.000

Fabbro Aldo » 3.000

Fabris Olivino » 410.455

Frezza Teresa » 2.000

Faggin Italo » 4.000

idem » 6.000

Ferrari Franco » 100.000

idem » 50.000

Pagate dopo il protesto.

Fattori Gianfranco » 50.000

Faggin Italo e Capossati Fiore » 6.000

Faggin Marcello » 17.800

Grimaz Carlo » 2.000

idem » 20.000

Gasparini Lidia » 5.000

Gandossi Clementina in Pozzi » 5.000

Gallo Luigina » 3.000

Garbino Angelo, Buttrio » 3.000

Giacomini Olivo, Colloredo di P. » 15.900

Gatti Erminia » 7.000

Gritti Dino » 4.500

Gentile Lina » 2.600

Geroni Serafina » 10.000

Gori Rosa e Gori Guglielmo » 50.000

idem » 7.223

Gaspare Giovanni » 5.000

Gastaldi Otello » 4.000

Gatti Vittorio e Marcegolin Amelio » 25.000

Gatti Vittorio » 101.600

Grandossi Clementina » 4.200

Gatti-Marostegan » 100.000

Jatta Pia in Martini » 4.500

Jatta Colomba » 4.700

Luca Bruno » 4.000

Lugnanza Giuseppina » 70.000

idem » 50.000

Lendaro Odorico » 3.000

Latta Bice » 15.814

Liccardello Pietro » 3.000

Lizzi Giordano » 6.588

Lupini Elisa » 2.000

idem » 5.000

idem » 3.400

idem » 3.000

idem » 7.605

idem » 2.000

Leonarduzzi Carlo » 5.000

idem » 5.000

Lenisa Giovanni » 2.000

Lo Prete Antonio » 20.000

idem » 9.000

Langelotti Luigi » 7.000

idem » 15.000

idem » 10.000

Liccardello Andrea » 4.890

Linosi Enrico » 6.850

Lausotti Luciano » 5.000

Luca Bruno » 1.500

Lansetto Luciano » 4.500

Mattussi Olga » 4.000

idem » 3.000

Miller Calisto » 3.000

Mauro Luigi » 50.000

Macchi Serafino » 3.600

Malsani Giuseppe » 7.500

idem » 4.500

idem » 4.500

idem » 3.730

Mason Aldo » 8.000

Mazzucchelli Nazarena » 10.000

Morra Carlo » 6.000

Tribunale di Udine

Città di Udine

MESE DI GIUGNO 1952

Del Frate Valentino » 10.000
Protestato per errore di indirizzo e pagata subito dopo il protesto.

Del Torre Pietro, Gino, Enrico, Odorico Elisa, Romano F. » 50.000

Della Noce Francesco » 3.500

Fabris Giuseppina » 3.000

Franzolini Luigi » 5.000

Faggin Marcello » 2.500

Franz Ciro » 1.300

Feruglio Clotilde » 25.000

Fattori Luigi » 25.000

Fabris Pietro » 37.000

idem » 30.000

idem » 34.000

Furnari Sebastiano » 4.000

Florin Carmen » 4.000

Fabris Ernesta » 13.600

idem » 4.000

Fabbro Aldo » 3.000

Fabris Olivino » 410.455

Frezza Teresa » 2.000

Faggin Italo » 4.000

idem » 6.000

Ferrari Franco » 100.000

idem » 50.000

Pagate dopo il protesto.

Fattori Gianfranco » 50.000

Faggin Italo e Capossati Fiore » 6.000

Faggin Marcello » 17.800

Grimaz Carlo » 2.000

idem » 20.000

Gasparini Lidia » 5.000

Gandossi Clementina in Pozzi » 5.000

Gallo Luigina » 3.000

Garbino Angelo, Buttrio » 3.000

Giacomini Olivo, Colloredo di P. » 15.900

Gatti Erminia » 7.000

Gritti Dino » 4.500

Gentile Lina » 2.600

Geroni Serafina » 10.000

Gori Rosa e Gori Guglielmo » 50.000

idem » 7.223

Gaspare Giovanni » 5.000

Gastaldi Otello » 4.000

Gatti Vittorio e Marcegolin Amelio » 25.000

Gatti Vittorio » 101.600

Grandossi Clementina » 4.200

Gatti-Marostegan » 100.000

Jatta Pia in Martini » 4.500

Jatta Colomba » 4.700

Luca Bruno » 4.000

Lugnanza Giuseppina » 70.000

idem » 50.000

Lendaro Odorico » 3.000

Latta Bice » 15.814

Liccardello Pietro » 3.000

Lizzi Giordano » 6.588

Lupini Elisa » 2.000

idem » 5.000

idem » 3.400

idem » 3.000

idem » 7.605

idem » 2.000

Leonarduzzi Carlo » 5.000

idem » 5.000

Lenisa Giovanni » 2.000

Lo Prete Antonio » 20.000

idem » 9.000

Langelotti Luigi » 7.000

idem » 15.000

idem » 10.000

Liccardello Andrea » 4.890

Linosi Enrico » 6.850

Lausotti Luciano » 5.000

Luca Bruno » 1.500

Lansetto Luciano » 4.500

Mattussi Olga » 4.000

idem » 3.000

Miller Calisto » 3.000

Mauro Luigi » 50.000

Macchi Serafino » 3.600

Malsani Giuseppe » 7.500

idem » 4.500

idem » 4.500

idem » 3.730

Mason Aldo » 8.000

Mazzucchelli Nazarena » 10.000

Morra Carlo » 6.000

Tribunale di Udine

Città di Udine

MESE DI GIUGNO 1952

Del Frate Valentino » 10.000
Protestato per errore di indirizzo e pagata subito dopo il protesto.

Del Torre Pietro, Gino, Enrico, Odorico Elisa, Romano F. » 50.00